

Nel 2020 export veronese -4,3% ma corrono dolci, pasta e carni

Nel 2020 la pandemia ha frenato le esportazioni degli otto distretti veronesi: le vendite all'estero hanno raggiunto complessivamente il valore di 4.378 milioni di euro, in calo del 4,3% rispetto ai 4.573 milioni del 2019. **Solamente due cluster hanno superato l'export dell'anno precedente, Dolci e pasta veronesi** (299 milioni, +8,3%) e le **Carni di Verona**, (550 milioni, +3,8%). È quanto emerge dal Monitor dei distretti industriali del Triveneto, curato dalla direzione Studi e ricerche di Intesa Sanpaolo su dati Istat che nell'ultima rilevazione si è concentrata sui dati del quarto trimestre del 2020: emerge che tra ottobre e dicembre i cluster veronesi hanno ripreso quota, esportando per 1.265 milioni di euro a fronte dei 1.223 milioni dello stesso trimestre del 2019.

I DATI VERONESI PER SETTORE. Andando nel dettaglio, tra i distretti con maggiore crescita nell'ultimo trimestre dello scorso anno, spiccano la **Calzatura veronese a 144 milioni (+34,2%)**, con importanti esportazioni verso i mercati svizzero e belga e specializzazione prevalente per le scarpe più informali, sanitarie e di tipo sportivo. Nel comparto agro-alimentare **buone performance dei Vini del veronese il cui export nel quarto trimestre ha raggiunto quota 310 milioni (+3,2%)** con crescita a doppia cifra nei mercati del Nord Europa (Norvegia, Danimarca, Belgio e Paesi Bassi) e rilevanti risultati in Canada e in Cina, mercati però ancora di peso contenuto, e dei **Dolci e pasta veronesi a 96 milioni (+10,2%)** trainati da Stati Uniti (+60%), Svizzera e Regno Unito. Invece, le **Carni di Verona, hanno registrato una leggera flessione (-0,5%)** per un valore pari a 147 milioni di euro: il segno meno è causato dalle perdite che sono state registrate in Francia, secondo mercato per importanza, parzialmente compensate delle vendite in Germania. **In recupero, sempre nel quarto trimestre 2020, anche il Termomeccanico scaligero (+1,7%)** che ha raggiunto il valore di 389 milioni, grazie all'intensificarsi dei rapporti con Francia e Stati Uniti.

FLESSIONI. Negli ultimi tre mesi del 2020 hanno invece rallentato le esportazioni del **Grafico veronese** (55 milioni, -19,7%), i **Mobili in stile di Bovolone** (24 milioni, -14,4%), il **Marmo e granito di Valpolicella** (100 milioni, e flessione del 2,4%).

LA SITUAZIONE IN VENETO. Allargando lo sguardo a tutti i 26 distretti veneti, dal Monitor emerge come **tra ottobre e dicembre la variazione dell'export sia stata del -4,6%** (pari a -331,5 milioni di euro): tuttavia la metà dei cluster si è riportata su livelli superiori allo stesso periodo dell'anno precedente. **Complessivamente i distretti del Triveneto hanno proseguito nel recupero iniziato nel periodo estivo, con velocità diverse tra le regioni e con una perdita nel quarto trimestre del 2020 del 3,6%** rispetto allo stesso periodo del 2019.

ANNO SU ANNO. Guardando a tutti i 12 mesi, **nella provincia le uniche performance positive sono state quelle registrate dai Dolci e pasta veronesi e dalle Carni di Verona.** L'altro distretto dell'agroalimentare, quello dei Vini del veronese, ha esportato per 1.050 milioni di euro, -1,6%.

In terreno negativo i cluster legati all'edilizia, quindi il **Marmo e i graniti della Valpolicella**, a quota 341 milioni di euro (-8%) e i **Mobili in stile di Bovolone** a 82 milioni (-17,7%). La **termomeccanica**, in difficoltà già prima della pandemia, ha esportato per 1.357 milioni, -8% rispetto al 2019 mentre la Calzatura veronese ha segnato -1,4%, a quota 493 milioni. Il dato peggiore riguarda il **Grafico veronese**, con esportazioni per 206 milioni, -19,9% annuo.

Infine, un confronto rispetto al 2009: in quell'anno «la crisi aveva coinvolto in modo diffuso e intensamente tutti i settori: nel 2020 Agroalimentare e Sistema casa sono stati toccati in misura minore», sottolinea il Monitor.

Export dei distretti produttivi veronesi nel 4° trimestre 2020

	Valori in milioni euro		Differenza 4° trim. 2019-2020	Annuale		Variazioni % tendenziali		
	2019	2020		Peso %	2020	4° trim	2020	
TOTALE DISTRETTI di cui	7.168	6.837	-331,5	27.429	100,0	24.145	-12,0	-4,6
Vini del veronese	300	310	9,5	1.067	4,3	1.050	-1,6	3,2
Dolci e pasta veronesi	87	96	8,9	276	1,2	299	8,3	10,2
Carni di Verona	148	147	-0,7	529	2,3	550	3,8	-0,5
Grafico veronese	68	55	-13,4	257	0,9	206	-19,9	-19,7
Marmo e granito di Valpolicella	102	100	-2,4	370	1,4	341	-8,0	-2,4
Mobili in stile di Bovolone	28	24	-4,0	100	0,3	82	-17,7	-14,4
Termomeccanica scaligera	382	389	6,6	1.474	5,6	1.357	-8,0	1,7
Calzatura veronese	108	144	36,8	500	2,0	493	-1,4	34,2

Fonte: Monitor distretti, Intesa Sanpaolo - Direzione Studi e Ricerche

FOCUS DELLA SETTIMANA

Impatti della crisi di Covid-19 sui settori produttivi italiani

L'edizione 2021 del Rapporto fornisce alcune prime misurazioni degli effetti economici della pandemia. Sul piano macroeconomico, i dati internazionali relativi al 2020 evidenziano la diversità dell'impatto esercitato dalla crisi: con l'eccezione della Cina, che nel secondo semestre ha pienamente recuperato i livelli di attività precedenti la pandemia, tutte le principali economie mondiali sono state interessate da una fase recessiva, relativamente meno intensa negli Stati Uniti rispetto ai Paesi europei.

La crisi ha avuto un impatto immediato e dirompente anche sui flussi di commercio estero, con flessioni significative in media d'anno sia dell'import sia dell'export, cui ha corrisposto un contributo negativo della domanda estera netta alla crescita del Pil in tutte le principali economie dell'Area euro, più accentuato in Francia e in Spagna.

[Per il report completo](#)

CROLLO DEL VALORE AGGIUNTO

-11,1% Valore aggiunto dell'industria in senso stretto

-8,1% nei servizi -6,3% nelle costruzioni
-6,0% nell'agricoltura

-16,0% Valore aggiunto di commercio, trasporti, alberghi e ristorazione

-14,6% nelle attività artistiche
-10,4% nelle attività professionali scientifiche e tecniche, amministrative e servizi di supporto alle imprese

EXPORT E IMPATTO DELLA CRISI GLOBALE

-19,5% Export di tessile, abbigliamento e pelli

-12,6% macchinari
-11,6% mezzi di trasporto

+3,8% Export della farmaceutica

+1,0% alimentari, bevande e tabacco
+0,7% agricoltura

IMPATTO DELLA CRISI SANITARIA SULLE IMPRESE

49,4% Imprese fragili o a rischio strutturale nell'industria

92,1% attività di servizi alla persona
85,5% attività sportive e di intrattenimento
73,2% abbigliamento

11,0% Imprese strutturalmente solide...

... ma rappresentano:

il 46,3% dell'occupazione il 68,8% del valore aggiunto

EFFETTI TERRITORIALI DELLA CRISI ECONOMICA

11 REGIONI In situazione critica per dinamica del fatturato, rischi operativi e strategie di risposta

7 nel Mezzogiorno 3 nel Centro Italia
1 al Nord

40,2% Sistemi locali del lavoro a fragilità alta o medio-alta

a massima fragilità:

69,2% Sardegna 43,7% Sicilia 40,0% Valle d'Aosta
39,5% Calabria

L'Europa è pronta a promuovere un Green Deal globale

Ursula von der Leyen e Werner Hoyer

In Europa, abbiamo dato ascolto agli avvertimenti sui cambiamenti climatici. Sappiamo che **se i nostri sistemi industriali, energetici, trasportistici e alimentari non cambiano, in questo secolo potremmo affrontare un aumento catastrofico della temperatura di oltre 3°C.**

Mentre ci avvicinavamo alla fine del 2020 – l'anno più caldo mai registrato in Europa – **noi dell'Unione Europea abbiamo preso la decisione comune di ridurre entro il 2030 le nostre emissioni di gas serra (GHG) di almeno il 55% rispetto ai livelli del 1990.**

La Commissione Europea ora sta portando avanti questo impegno con cambiamenti politici concreti, e la Banca Europea per gli Investimenti sostiene tale sforzo con il suo potere finanziario.

L'attuale decennio rappresenta un momento decisivo per il nostro pianeta. Per affrontare le sfide immediate che ci attendono, abbiamo convocato congiuntamente governi, istituzioni internazionali e investitori per uno storico evento: «Investing in Climate Action».

L'evento con i leader mondiali ha avuto per obiettivo quello di condividere i loro piani per attuare le politiche interne necessarie e per garantire il coordinamento internazionale. Esso inoltre cercherà di aiutare gli investitori e i leader aziendali a migliorare la loro comprensione dell'ambiente politico in cui opereranno almeno per il prossimo decennio. L'azione per il clima richiede cambiamenti strutturali di vasta portata e livelli di investimento estremamente elevati in tutto il mondo.

Solo in Europa, il raggiungimento del nuovo obiettivo di riduzione delle emissioni per il 2030 richiederà circa 350 miliardi di euro (417 miliardi di dollari) di investimenti aggiuntivi all'anno. Tuttavia, questa cifra impallidisce rispetto ai costi del non fare nulla.

Per affrontare la sfida degli investimenti, la BEI, il più grande prestatore multilaterale al mondo, è diventata la Banca Europea per il Clima, allineando tutte le sue attività agli obiettivi delineati nell'accordo di Parigi. Tra le altre cose, **la BEI si è impegnata a sostenere 1.000 miliardi di euro di investimenti in azioni per il clima e la sostenibilità ambientale nel prossimo decennio.**

Ma i finanziamenti da soli non ci porteranno dove dobbiamo andare. **Abbiamo anche bisogno di un piano d'azione, motivo per cui nel dicembre 2019 la Commissione Europea ha introdotto il Green Deal Europeo.** Come nuova strategia di crescita europea, esso mira a trasformare l'Ue in una società più equa e prospera, guidando la transizione verso una economia più competitiva e più efficiente sotto il profilo delle risorse. **Sostanzialmente, l'obiettivo è raggiungere emissioni nette di gas serra pari a zero entro il 2050.**

L'Ue, tuttavia, rappresenta meno del 10% delle emissioni globali, quindi l'azione europea da sola non sarà sufficiente rispetto all'attenuazione del riscaldamento globale.

Se vogliamo mantenere l'aumento della temperatura globale il più vicino possibile a 1,5°C, dobbiamo sostenere gli sforzi di decarbonizzazione oltre i nostri confini. Ecco perché abbiamo bisogno di un Green Deal Globale.

A tal fine, **ci siamo posti tre priorità di investimento.**

1. In primo luogo, dobbiamo garantire che le tecnologie pulite più avanzate siano adottate ovunque. Nonostante i buoni progressi nella diffusione delle energie rinnovabili, **il 40% dell'elettricità mondiale è ancora generata dal carbone, la fonte energetica più sporca.**

Con i mezzi finanziari e le conoscenze per sostenere gli sforzi di adattamento al clima, la BEI utilizzerà le sue risorse per incentivare maggiori investimenti del settore privato in questa area critica.

2. La nostra seconda priorità è investire in tecnologie verdi rivoluzionarie come mai prima d'ora. Tale programma di "ricerca e sviluppo" è necessario e costituisce anche un'enorme opportunità di mercato. Un gruppo di Paesi che rappresentano la metà delle emissioni mondiali di gas serra hanno già adottato obiettivi "net-zero", e altri sicuramente seguiranno. Avranno tutti bisogno delle tecnologie e degli investimenti europei per arrivarci. Idrogeno pulito, energia rinnovabile offshore, e soluzioni per lo stoccaggio di energia possono diventare tutti settori dinamici di esportazione dell'Ue.








3. Infine, dobbiamo abbracciare l'idea di una "economia circolare". L'economia circolare detiene enormi potenzialità non solo per ridurre la nostra dipendenza dalle risorse scarse, ma anche per creare posti di lavoro.

Come l'Europa continua a dimostrare, il Green Deal non è solo una politica ambientale; è una necessità economica e geopolitica.

Cinque anni fa, 196 Paesi si sono riuniti e hanno sottoscritto l'accordo di Parigi, impegnandosi a mantenere la temperatura media globale entro 2°C – ma preferibilmente 1,5° C – del suo livello preindustriale. Finora, questo impegno deve ancora essere accompagnato da un'azione adeguata. **È tempo di aumentare le nostre ambizioni e accelerare il progresso.** Questo è stato il nostro messaggio al mondo alla conferenza "Investing in Climate Action".

Dobbiamo essere uniti – non solo i governi ma anche le imprese, le città, le istituzioni finanziarie, e la società civile – per affrontare la sfida climatica. L'Europa ha gli strumenti, le capacità e le conoscenze per assumere un ruolo guida esemplare. Dobbiamo tradurre la nostra leadership in materia di politica climatica in leadership di mercato per garantire un Green Deal Globale. Mettiamoci al lavoro.

KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Verona	Veneto	Italia
 PIL	n.a	+0,4% (2019)	-8,9% (2020)
 PRODUZIONE INDUSTRIALE	-2,1% (IV Trim 20/IV Trim 19)	-2,1% (IV Trim 2020/IV Trim 19)	-2,4% (Gennaio 2021/Gennaio 2020)
 EXPORT	+0,8% (2019/2018)	+1,3% (2019/2018)	-9,7% (2020/2019)
 IMPORT	+3,3% (2019/2018)	-0,6% (2019/2018)	-12,8% (2020/2019)
 OCCUPAZIONE (15-64 anni)	68,3% (2020)	65,9% (2020)	58,1% (2020) 58% (Dicembre 2020)
 DISOCCUPAZIONE (15 anni e oltre)	4,7% (2020)	5,8% (2020)	9,2% (2020) 9% (Dicembre 2020)
 DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)	21,4% (2020)	21,9% (2020)	29,4% (2020) 29,7% (Dicembre 2020)

CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2020) | 1° Interporto Italiano (2020)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per numero di presenze turistiche (CCIAA Verona, 2018)
- 10° Provincia italiana per V.A prodotto, 2° in Veneto (ISTAT, dati 2016)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 5° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2019)
- 1° Provincia del triveneto 7° in Italia per val. produzione (2017 AIDA)
- 1° Provincia Veneta per prodotti di qualità (2018, Regione del Veneto)
- 2° Provincia Veneto per marchi e brevetti registrati (2017, CCIAA VR)
- 2° Provincia veneta per n° di start up innovative (2019, Registro Imprese)
- 2° Provincia Veneta per produzione di energia da fonti rinnovabili (2018, Regione del Veneto)
- 9° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2020)
- 8° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di contratti di green jobs 2019 (GreenItaly 2019)
- 1° Università d'Italia nelle lauree scientifiche magistrali (2019, Education Around)
- 4° Provincia che è uscita velocemente dalla crisi (2016, Prometeia)
- 4° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita Il Sole24 Ore, 2020)
- 2° Provincia Veneta per numero di passeggeri del trasporto pubblico locale per abitante (2018, Regione del Veneto)

Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

	2019	2020	2021
PIL	0,3	-10,0	4,8*
Esportazioni di beni e servizi	1,0	-14,3	11,3
Tasso di disoccupazione¹	9,9	9,8	12,4
Prezzi al consumo	0,6	-0,3	0,4
Indebitamento della PA²	1,6	10,8	5,8*
Debito della PA²	134,6	158,7	156,5

¹ valori percentuali; ² in percentuale del PIL
* non incorpora la manovra delineata nella NaDEF per il 2021. Includendola, in base alle stime del Governo, il PIL potrebbe salire al 5,7% e l'indebitamento al 7,1% nel 2021.

CLASSIFICA ITALIA

- 2° Paese manifatturiero dell'UE (2019)
- 2° Paese nel mondo per competitività dei settori produttivi (Ansa 2018)
- 1° Paese dell'UE per economia circolare (GreenItaly 2020)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (GreenItaly 2020)
- 2° Paese dell'UE per uso efficiente di risorse nei processi produttivi (GreenItaly 2020)
- 10° potenza mondiale per export (wto)
- 5° Paese del Mondo per Surplus commerciale (2019)
- 13° Paese per reputazione (Country RepTrack 2018)
- 54° Paese per corruzione (CPI 2017, Transparency International)
- 30° classifica 50 best country for business (forbes-2017)
- 30° posto classifica global competitiveness index (wef) 2019
- 28° posto classifica global innovation index (2020)